L'alieno

Marco Ciaramella

PERSONAGGI:

Carlo: **Marito di Sabina**

Sabina: Moglie di Carlo

Carmelina: Figlia di Carlo e Sabina

Concettina: Figlia di Carlo e Sabina

Piero: Amico di Carlo

Veronica: Ubriacona

Roberto: Amico di Carmelina e Concettina

Riccardo: Pretendente di Carmelina

Giancarlo: Pretendente di Concettina

Sirio: Alieno o presunto tale

Orione: Alieno o presunto tale

PRIMO ATTO

La scena si svolge in salotto.

Carlo: Io lo sapevo che non era il caso di chiamare le nostre due figlie Carmelina e Concettina. Quando si presentano ai ragazzi, questi scappano all'istante.

Sabina: E perché mai lo farebbero? Non mi dire che reputi i giovani di oggi così superficiali da giudicare delle ragazze per il nome.

Carlo: Allora come altro me lo spieghi che non se le fila nessuno? Non mi sembra di aver mai visto bazzicare qualcuno in questa casa. Te lo dico io il perché.

Sabina: *(Interrompendolo)* Sono proprio curiosa di saperlo.

Carlo: Perché pensano che siamo del sud.

Sabina: E cosa c'è di male? E poi i tempi sono cambiati, le persone non vengono più discriminate per questo motivo.

Carlo: Ma esiste ancora la convinzione che quelli del sud abbiamo una mentalità chiusa e che venire in casa significhi compromettersi.

Sabina: In questo modo, siamo certi che non le prenderanno in giro.

Carlo: Oppure che non le prenderanno proprio.

Sabina: Sono vent'anni che mi rinfacci questa cosa, ma lo sai che abbiamo scelto quei nomi in memoria delle mie due nonne!

Carlo: Abbiamo? Hai!

Sabina: Lo sai che l'avevo promesso ai miei genitori e non potevo tirarmi indietro, quindi non torniamo più sull'argomento. Guarda piuttosto come sono belle*! (Mostrandogli una foto)*

Carlo: Non sono io che le devo guardare, ma i pretendenti. Chissà come mai, invece, quelli scappano tutti! Se continuiamo di questo passo, ce le ritroviamo vecchie, zitelle e per giunta sempre sulle spalle.

Sabina: Io non ho capito ancora quale sia il problema. Ti preoccupi perché non trovano marito o perché le devi mantenere?

Carlo: Mi sembrano entrambi due buoni motivi per preoccuparmi.

Sabina: Allora, se proprio lo vuoi sapere, due giorni fa, mentre eri al lavoro, si è presentato un bel giovanotto.

Carlo: *(Euforico)* Davvero? Per quale delle due?

Sabina: Questo non lo so, è amico di entrambe.

Carlo: La cosa non mi piace. Se è un tipo indeciso, corriamo il rischio che prima che abbia fatto una scelta, quelle siano anziane.

Sabina: Certo che sei un fenomeno! Un ragazzo si presenta in casa e dopo due giorni vorresti già fargli sposare una figlia, non ti sembra di correre un po' troppo?

Carlo: Senti, se le cose stanno così, o Maometto va alla montagna, oppure è la montagna che va da Maometto.

Sabina: Guarda che il Medio Evo è finito da un pezzo! Non puoi scegliere tu il marito alle tue figlie. Non ti accorgi di quanto sei retrogrado?

Carlo: Se non facciamo qualcosa al più presto, sai per quanti anni dovremmo ancora avere tra i piedi quelle due scansafatiche?

Sabina: E la soluzione quale sarebbe? Chi avresti in mente di far conoscere alle nostre bimbe?

Carlo: Se le chiami bimbe, già parti male. Quelle ormai sono donne fatte, pronte per spiccare il volo.

Sabina: Il vero nodo della questione è proprio questo: tu le vedi già grandi, per me invece sono sempre piccole.

Carlo: Ora mi sorge un dubbio: non sarai mica tu a scacciare i loro pretendenti? Quando torna quel ragazzo, sarà meglio che ci sia io ad accoglierlo con tutti gli onori di casa, perché torna vero?

Sabina: Così ha detto. Comunque ti sbagli, io non ho mai cacciato via nessuno, anzi sono sempre molto gentile con i loro amici.

Carlo: Meglio così! Ora, se con questo si fa l'affare, avrò finalmente qualcuno con cui parlare di calcio e di automobilismo. Con quelle due di là non è possibile farlo, quando affronti uno di questi argomenti, alzano i tacchi e se ne vanno via.

Sabina: Per forza! Loro hanno passioni diverse dalle tue: Concettina, per esempio, ha quella del computer e Carmelina...

Carlo: Quella di spendere. Si sa, la signorina ama fare shopping! Tutta roba che non sa di niente e che costa uno "stonfo".

Sabina: Mia nonna diceva: "tutti i gusti sono gusti".

Carlo: Quello non lo diceva chi mangiò i cioccolatini con la carta?

Sabina: Adesso smettila, mi sa che sono loro che stanno rientrando, altrimenti ti potrebbero sentire.

Carlo: In fin dei conti, dico solo la verità.

Entrano in scena Carmelina e Concettina.

Carmelina: Ciao papà!

Concettina: Ciao Mamma!

Carlo: Dove eravate?

Carmelina: A comprare le scarpe, vuoi vederle? Sono bellissime.

Carlo: Non importa, vi credo sulla parola. *(Poi, osservando le numerose buste)* Ma avete svaligiato il negozio? Le avete comprate per tutto il condominio?

Concettina: Non fare l'esagerato! Ne abbiamo prese soltanto due paia a testa.

Sabina: Avete fatto bene, perlomeno vi ci ricambiate.

Carlo: Perché? Per ricambiarsi, un paio non bastava? Ora voglio vedere dove le riponete! Avete occupato ogni spazio di questa casa. Per colpa vostra, mi tocca tenere le mutande nel cassetto del comodino e la schiuma da barba sopra il bidè, visto che il mobiletto del bagno è pieno dei vostri cosmetici.

Sabina: Guarda il lato positivo, così ce l'hai a portata di mano.

Carlo: Peccato però che la barba ce l'abbia in faccia!

Sabina: Vorrà dire che compreremo un altro mobiletto dove potrai mettere tutte le tue cose.

Carlo: Meglio risparmiare i soldi. Tanto, dopo pochi giorni, riempirebbero anche quello ed io sarei al punto di partenza.

Suonano alla porta.

Sabina: Allora ragazze, che ci fate lì impalate? Volete andare ad aprire?

Concettina: *(Prendendo per mano la sorella)* Noi dobbiamo andare a sistemare le scarpe, papà vacci tu! *(Dopodiché escono di scena)*

Carlo: Lo vedi? È sempre la solita storia: tocca sempre al sottoscritto alzare le chiappe. *(Poi va ad aprire)*

Roberto: Salve! Sono Roberto Salvetti e sono un amico delle vostre figlie.

Carlo: Entra pure, accomodati! Vuoi qualcosa da bere? Un caffè, un cognacchino?

Roberto: La ringrazio, ma io bevo soltanto acqua e camomilla, sono astemio.

Carlo: *(Riflettendo ad alta voce)* Si parte male. Va bene, magari vuoi fumare?

Roberto: Non ho mai fumato in vita mia e non ho intenzione di iniziare adesso.

Carlo: Sai che ti dico? Fai bene, tutta salute e tutto risparmio. Anche perché, loro costano parecchio, eccome se costano!

Roberto: Non ne ho idea. Io non le ho mai comprate.

Carlo: Ma non intendevo le sigarette.

Roberto: Perché? Non stavamo parlando del fumo?

Carlo: Non proprio, comunque fa lo stesso.

Sabina: Non faccia caso a quello che dice mio marito, è un burlone. Piuttosto, con chi è più amico tra le mie figlie?

Carlo: Questo ha poca importanza, basta che ne scelga una.

Roberto: Non sono venuto per scegliere nessuno. Eravamo d'accordo di andare tutti e tre insieme a fare due passi in centro, per vedere le vetrine.

Carlo: Io vi suggerirei, invece, di andare a fare una bella passeggiata fuori città, magari in mezzo alla natura. Il centro è un posto pericoloso dove andare camminare.

Roberto: Ma in centro non c'è nessun pericolo.

Carlo: Tu questo ancora non lo sai, ma fidati di chi ha più esperienza di te! All'inizio il pericolo non si vede, è con il passare del tempo che uno se ne accorge!

Roberto: Allude all'eventualità di una rapina?

Carlo: Alludo ai danni al portafoglio.

Sabina: *(Guardando in cagnesco il marito)* Mio marito voleva dire che una volta è stato derubato del suo portafoglio proprio in centro.

Carlo: Una volta? Magari! Qui capita tutti i giorni.

Sabina: È che tutti i giorni che ha occasione di tornare in quelle zone, gli ritorna in mente il brutto episodio.

Roberto: Grazie del consiglio, ne farò tesoro.

Carlo: Ecco, bravo! Di quello te ne occorrerà tanto.

Roberto: Di consigli potrà darmene quanti ne vuole, li accetterò molto volentieri da chi ha più esperienza di me.

Carlo: Ah no! Da adesso in poi tocca a te.

Sabina: *(Per dare un taglio alla discussione)* Le vado a chiamare, vedo che tardano. *(Dopodiché esce di scena)*

Carlo: *(Mettendo una mano sulla spalla del ragazzo)* Senti Roberto, tanto per saperlo, a te piace lo sport?

Roberto: Solo alcune discipline.

Carlo: E dimmi: il calcio, l'automobilismo e il pugilato sono di tuo gradimento?

Roberto: No, mi piacciono solo il baseball, il cricket ed il sollevamento pesi.

Carlo: Vorrà dire che ogni tanto guarderemo insieme il sollevamento pesi, anche se tanto spesso non lo danno in televisione.

Roberto: Io, una volta all'anno, vado a vedere i mondiali, ma dal vivo, non li ho mai visti in televisione.

Carlo: Ah, ho capito! Niente tv insieme. Ma fa niente, l'importante sarebbe che almeno una… andasse in porto.

Roberto: No, di solito vado con l'aereo, niente nave, soffro di mal di mare.

Rientra in scena Sabina.

Sabina: Sono quasi pronte, ancora un attimo di pazienza.

Carmelina e Concettina: *(Entrando in scena, salutano all'unisono)* Ciao Roberto!

Concettina: Scusa se ti abbiamo fatto aspettare, ma avevamo una cosa da fare.

Carlo: Sì, riempire i miei armadi.

Sabina: Carlo voleva dire che erano a sistemare gli armadi, sono due ragazze così precise!

Carlo: Per questo puoi stare tranquillo, hanno una precisione assoluta. Specialmente il ventisette del mese quando riscuoto. Oh, non sgarrano di un minuto!

Sabina: Sì, è vero, sono così premurose con lui, che lo attendono sempre a braccia aperte, però non soltanto quel giorno, tutte le sere.

Carmelina: Ha ragione la mamma! Sei tu che non ti accorgi delle nostre attenzioni.

Carlo: Me ne accorgo anche troppo bene, non preoccupatevi!

Sabina: È meglio se vi sbrigate, altrimenti fate tardi e non vi godete la giornata.

Roberto: Va bene signora, allora noi ce ne andiamo.

Sabina: Un'ultima cosa: a che ora pensate di rincasare? Mi raccomando: non fate venire buio.

Roberto: Non si preoccupi, prima delle venti saremo di ritorno. *(Mentre Concettina e Carmelina si avvicinano a Roberto, il ragazzo cerca di prendere Concettina sotto braccio. Lei, per evitarlo, in*

quello stesso istante, inforca gli occhiali da sole. Carmelina, subito pronta, coglie l'occasione per sostituirsi alla sorella e afferrare il braccio di Roberto)

Mentre i tre escono di scena le ragazze salutano con la mano.

Sabina: E poi dici che li faccio scappare io i ragazzi che vengono a trovarle! Non ti accorgi di quanto sei burbero?

Carlo: Perché? Quello sarebbe un ragazzo? Non vedi che non gli piace niente?! Quello, non solo non ci porta via una figlia, se non stiamo attenti, ce lo ritroviamo a carico pure lui. E sia ben chiaro: non voglio nessun altro da mantenere e a riempirmi i cassetti.

Sabina: A me sembra a posto, educato e pacato, non vedo niente di strano in lui.

Carlo: Abbiamo aspettato tanto e sinceramente speravo in qualcosa di meglio. Avere un genero con cui puoi solo parlare di alcuni sport, che nemmeno conosci, non è il massimo.

Sabina: Ma lo devi sposare tu o una delle tue figlie? Ancora non mi è ben chiara la faccenda, vuoi una compagnia per chi? Per te? Oppure vuoi il bene delle ragazze?

Carlo: Deve piacere anche a me, altrimenti non do il mio consenso.

Sabina: Fino a pochi momenti fa mi sembrava che tu volessi darle a chiunque. Se fosse passato anche Jack lo squartatore, avresti preso in considerazione pure lui, piuttosto che tenertele per casa. Ora, di fronte ad un bravo ragazzo, fai tante storie.

Carlo: Bravo è una parola grossa. Ma se non gli piace lo sport! Piuttosto, da come parli, deduco che ad una delle due piaccia, dimmi quale!

Sabina: E va bene! Lo confesso: piace a Carmelina, però è solo un'infatuazione momentanea. Comunque, se son rose fioriranno.

Carlo: Allora perché non si fa avanti? A me sembra che non gli importi niente di lei.

Sabina: Tu non conosci i ragazzi di oggi. Si comportano così per timidezza, devi anche capire l'imbarazzo. In fin dei conti, era la prima volta che si presentava in casa nostra.

Carlo: Quando io sono venuto per la prima volta a casa tua erano ben chiare le mie intenzioni, mica ho fatto intendere che volevo portare via tua madre!

Sabina: Ma quelli erano altri tempi e poi in questo caso c'è un problema aggiuntivo.

Carlo: Tu lo giustifichi troppo. È timido, è la prima volta che viene. Chi vuole una delle mie figlie deve sicuro e convinto.

Sabina: Da quello che ho capito lui lo è. Sono le bimbe che non lo sono.

Carlo: Mi fai scoppiare la testa, cosa mi nascondi?

Sabina: Io niente, sono loro che lo fanno.

Carlo: A chi lo fanno?

Sabina: A Roberto, naturalmente! Seguimi bene: a Carmelina piace Roberto, però da lui non è corrisposta.

Carlo: E allora cosa gira per la camera? Che se ne vada a trovare una da un'altra parte.

Sabina: È proprio questo il punto: l'altra parte è sempre in casa nostra. *(Attimo di pausa in cui i due si guardano senza capirsi)* Ma non ti è ancora chiaro?

Carlo: No.

Sabina: A Roberto piace Concettina.

Carlo: Allora, che si dichiari a lei.

Sabina: Però a lei non piace. Esce con lui solo per fare un favore alla sorella. E Carmelina spera, nel frattempo, di far cambiare idea a Roberto.

Carlo: Sapevo che per piazzarne una bisognava sudare, ma mica in questo modo!

Sabina: Ora che hai capito la situazione, dimmi tu chi volevi presentare ad una delle due, quando prima mi hai accennato di voler portare la montagna a Maometto.

Carlo: Ancora non lo so, ma tra poco dovrebbe venire un mio carissimo amico a portarmi delle referenze su un ragazzo. Magari, innestando il quarto elemento nella mischia, risolviamo tutto.

Sabina: In tal caso è bene che tu ci parli da solo, io non ne voglio sapere, preferisco lavarmene le mani. Quindi esco. *(Mentre apre la porta per uscire, appare un uomo e Carlo lo vede)*

Carlo: Vieni Piero, entra!

Piero: È permesso? Buonasera signora!

Sabina: Speriamo che lo sia. *(Dopodiché esce di scena)*

Piero: Sono arrivato in un momento poco opportuno?

Carlo: Perché?

Piero: Tua moglie mi sembrava arrabbiata.

Carlo: Assolutamente! Ora era al massimo dell'euforia, la devi vedere quando è accigliata davvero!

Piero: In tal caso, preferisco non farlo.

Carlo: Allora, mi porti buone notizie?

Piero: Ho chiesto consiglio a mia moglie e lei mi ha riferito che nel nostro palazzo abitano due fratelli che potrebbero fare al caso tuo.

Carlo: Visto che abiti dall'altra parte della città, penso che potrebbe andar bene. Sai, non voglio correre il rischio di ritrovarmele tra i piedi tutti giorni anche da sposate. Anche perché quelle due non sanno neppure cuocere un uovo al tegamino. Se fossero troppo vicine, te lo dico io come finirebbero le cose: invece di diminuire le bocche da sfamare si moltiplicherebbero.

Piero: Allora, se la distanza può andar bene, posso dirti che questi due ragazzi sono belli, bravi e due lavoratori instancabili.

Carlo: A proposito, che lavoro svolgono? Sono in grado di mantenere la famiglia senza chiedere niente a nessuno?

Piero: Certo! Sono titolari di un'attività molto redditizia, che hanno ereditato da qualche anno. Sono due ragazzi ammirevoli che si sono rimboccati le maniche dopo la morte dei genitori e che si fanno un bel mazzo ogni giorno.

Carlo: Non puoi essere più preciso e dirmi di cosa si occupano?

Piero: Diciamo che sono utili allo smaltimento.

Carlo: Perché? Sono operatori ecologici?

Piero: In un certo senso potremmo definirli così.

Carlo: Cosa vuol dire in un certo senso? Cosa diavolo fanno?

Piero: Sono specializzati nello spurgo e nella stasatura dei pozzi neri.

Carlo: Ora ho capito perché si sono rimboccati le maniche!

Piero: Guarda che guadagnano bene.

Carlo: Di questo sono sicuro!

Piero: Quello è un lavoro che non conosce crisi.

Carlo: Per forza! Se non muori mangi e di conseguenza il loro intervento diventa indispensabile. Magari, quando si presentano, speriamo che abbiano fatto una bella doccia profumata.

Piero: Sono due persone pulitissime, l'unica cosa che puzza forte è il loro camion, ma lo tengono parcheggiato lontano dal nostro caseggiato.

Carlo: Meno male! Altrimenti saresti stati costretti a traslocare.

Piero: Allora, per quando vuoi che combiniamo questo incontro?

Carlo: Direi il più presto possibile. Stasera stessa potrebbe andar bene. Intanto io preparo il terreno: devo convincere mia moglie che quei due sono un ottimo partito e via dicendo.

Piero: Va bene, vado e combino il tutto.

Carlo: Aspetta! Ti accompagno alla macchina, tanto devo scendere in cantina a prendere le scorte d'acqua. Se non ci penso io, per quelle due vagabonde si muore di sete! *(Dopodiché escono entrambi di scena)*

Entrano in scena Roberto, Carmelina e Concettina.

Concettina: Non c'è nessuno. Chissà dove sono andati mamma e papà? Comunque, io vado un po' in camera mia, devo andare a dare una sistematina. Se torna il babbo e vede che non ho ancora rifatto il letto, inizia la sua solita ramanzina.

Roberto: Se vuoi, vengo ad aiutarti.

Concettina: No! Tu resta qui con Carmelina, io me la sbrigo da sola. *(Ed esce di scena, facendo l'occhiolino alla sorella)*

Carmelina: *(Con atteggiamento palesemente civettuolo)* Io devo riordinare la dispensa; se vuoi, puoi dare una mano a me.

Roberto: Ti assicuro che sono più bravo a riordinare il guardaroba che a spostare i barattoli dei fagioli e dei pomodori.

Carmelina: In effetti anch'io posso farlo dopo. Che ne dici allora di andare a sedere sul divano a fare due chiacchiere? *(Avvicinandosi e giocando con il foulard nel tentativo di sedurre il ragazzo)*

Roberto: *(Dopo aver guardato l'orologio)* Caspita com'è tardi! Non mi ero accorto che era già ora di andare. Vado a salutare tua sorella e poi tolgo il disturbo.

Carmelina: Se ci tieni alla tua incolumità fisica, ti consiglio di non farlo.

Roberto: Perché?

Carmelina: Fidati! La conosco bene. Se c'è una cosa che la fa andare su tutte le furie è essere importunata quando inizia un lavoro. Non mi meraviglierei che iniziasse a gettare tutto ciò che le capita a tiro per aria o contro il muro.

Roberto: In tal caso la saluterò un'altra volta.

Roberto si avvia verso la porta quando Carmelina lo richiama.

Carmelina: Roberto, non dimentichi qualcosa?

Roberto: Non mi sembra.

Carmelina: Ma come? Te ne vai senza salutarmi?

Roberto: Scusami, che sbadato!

Carmelina si avvicina sporgendosi verso di lui per dargli un bacio, ma Roberto finge di non accorgersene e le porge la mano.

Roberto: Ciao! *(Dopodiché esce di scena)*

Carmelina: *(Rimasta sola si siede al tavolo e comincia a singhiozzare, in quel momento entra in scena Concettina)*

Concettina: Che fai? Piangi?

Carmelina: Quello non mi fila, vuole te.

Concettina: Non ti abbattere! Vedrai che prima o poi riuscirai a conquistarlo.

Carmelina: Ma se ha occhi solo per te! Finché continuiamo ad uscire tutti e tre insieme, non avrò mai speranza.

Concettina: Ecco, brava! Uscite solo voi due, che io me ne resto volentieri anche a casa.

Carmelina: Però se non vieni tu, quello nemmeno si presenta.

Concettina: Allora lascialo perdere! Non è l'unico ragazzo sulla faccia della terra. Non capisco perché tu ti ostini ad andare dietro all'unico che non ti vuole. Sono sicura che se tu ti guardassi intorno, avresti l'imbarazzo della scelta.

Carmelina*: (Piangendo)* Quale scelta! Io non ho neppure un cane che mi si fila, tutti preferiscono te.

Concettina: *(Abbracciandola)* Dai, smettila di piangere, lo sai che non è vero.

Carmelina: *(Piangendo più forte)* Sì, invece, è vero!

Carlo (fuori scena): D'ora in poi, solo acqua del rubinetto per quelle due!

Concettina: *(Sentendo che qualcuno sta salendo le scale, in tono marziale)* Smettila ora! Mi sembra di sentire la voce di papà, vuoi che ti veda così?

Carlo (fuori scena): Nel deserto a sperdere le porto!

Carmelina: *(Asciugandosi le lacrime)* Va bene, la smetto.

Concettina: Ora, vai in cucina! E sbuccia una cipolla, così potrai giustificare questi occhi rossi. *(Carmelina segue il consiglio della sorella)*

Rientra in scena Carlo.

Carlo: Sei rincasata prima del previsto. Tua sorella è sempre fuori con quel tipo?

Concettina: No, è di là in cucina a sbucciare le cipolle.

Carlo: Che Santo è oggi che si è messa a cucinare?

Concettina: Non è stato un Santo a spingerla a farlo, ma un attacco di fame improvvisa.

Carlo: E ha deciso di sfamarsi con le cipolle?

Concettina: Mi ha detto che aveva bisogno di farsi una frittata.

Carlo: Ma se non c'è nemmeno un uovo in casa! Se ogni tanto facesse la spesa, lo saprebbe. Comunque, perché deve mangiare proprio le uova? Non dovrà recuperare le forze? Non è mica rimasta sola con quel ragazzo, vero?

Concettina: Ma cosa dici? Magari ci fosse riuscita!

Carlo: Brava! Incoraggiala, così siamo a posto.

Concettina: Mia sorella è una ragazza seria, è soltanto che nutre un forte sentimento per Roberto.

Carlo: E a te piace questo Roberto?

Concettina: Per niente, ma il punto è che io piaccio a lui e non so come uscire da questa situazione.

Carlo: Ascolta, io potrei avere la soluzione: tra poco saranno qui due ragazzi, se a tua sorella piacesse uno di questi due, forse potrebbe dimenticarsi di questo Roberto.

Concettina: Pensi che il famoso chiodo scaccia chiodo potrebbe funzionare?

Carlo: Cosa ci costa provare?

Concettina: In effetti niente. Ma tu questi due come li hai conosciuti?

Carlo: Io non li ho conosciuti, in realtà non so neppure che faccia abbiano. Un mio amico me ne ha parlato, o meglio sua moglie ne ha parlato a lui; è un po' complicato, comunque so che ci possiamo fidare. Mi raccomando però, che rimanga un segreto tra noi. Non deve sembrare un incontro combinato.

Carmelina: *(Rientrando in scena)* Ciao papà!

Carlo: Come le hai mangiate le cipolle? Con il pane? Sarebbe bene che tu ora ti andassi a lavare i denti.

Carmelina: Perché, si sente l'odore?

Carlo: Sì e sta male.

Carmelina: Ma ne ho sbucciata una, non una dozzina. Inoltre non l'ho ancora mangiata, quindi non ho bisogno di lavarmi i denti. E poi, da quando in qua, ti da fastidio l'odore della cipolla?

Concettina: Papà ha ragione! Non si sa mai. A volte una visita improvvisa, pensa se tornasse Roberto!

Carmelina: *(Entusiasta)* Ha per caso telefonato che viene?

Concettina: No, però è meglio farsi trovare preparate, non ti pare?

Carmelina: Corro immediatamente a lavarmi le mani, in effetti queste *(Annusandole)* non profumano. *(Dopodiché esce di scena)*

Carlo: Bella mossa! Mi sei proprio piaciuta. Però ora fila anche tu in camera a prepararti! Non vorrai far fare bella figura solo a lei?

Concettina: E che male ci sarebbe? Io devo pensare allo studio, non ai ragazzi.

Carlo: Una cosa non esclude l'altra. Figlia mia, l'amore è il fulcro della vita, ci completa.

Concettina: Ma sono ancora giovane ed ho ancora tempo per completarmi.

Carlo: Mio nonno diceva: chi ha tempo non perda tempo. Quindi medita figlia mia, medita!

Concettina: Va bene, allora ora vado di là in contemplazione e nel frattempo mi do una sistemata, così ti faccio contento.

Carlo: Brava figliola! Segui alla lettera i consigli di tuo padre e vedrai che ti troverai bene.

Sabina rientra in scena.

Sabina: Carlo sono ritornate le bimbe?

Carlo: Se continui a chiamarle bimbe, ti mordo.

Sabina: Allora, vuoi dirmelo oppure no?

Carlo: Sì, sono di là a prepararsi

Sabina: A prepararsi per cosa?

Carlo: Stasera abbiamo visite.

Sabina: Davvero?

Carlo: Sì, due bei giovanotti.

Sabina: E tu come fai a sapere che li ho invitati?

Carlo: Tu? Li ho invitati io.

Sabina: Veramente sono stata io.

Carlo: Aspetta un momento! Tu, di chi stai parlando?

Sabina: Dei due ragazzi che mi ha segnalato Veronica.

Carlo: Veronica chi?

Sabina: Quella che abita nel palazzo di fronte al nostro. E pensa un po': questi due ragazzi di cui mi ha parlato, abitano proprio sotto a lei.

Carlo: Ma quella è famosa perché ci vede doppio e non per la vista, ma perché alza il gomito in continuazione!

Sabina: Forse non lo sai, ma si è completamente disintossicata.

Carlo: Non sembrerebbe. Comunque, se anche fosse, mi spieghi come mai ti sei rivolta proprio a lei?

Sabina: L'ho incontrata per puro caso sul piazzale e, parlando del più e del meno, è saltato fuori che nel suo condominio, di recente, si sono trasferiti due ragazzi scapoli e lavoratori. Allora ho preso la palla al balzo ed ho chiesto informazioni su di loro.

Carlo: Lo so io perché hai preso informazioni da un'alcolizzata e per di più anche stramba! Ti fa gola che quei due abitino proprio di fronte a casa nostra. Così, se riesci a piazzarle, rimangono vicino alle tue gonnelle. Già che c'eri potevi fare l'affare con il portiere, così erano ancora più vicine!

Sabina: Invece di stare sempre a criticare le mie scelte, dimmi piuttosto tu chi hai invitato e chi è stato a segnalarteli.

Carlo: Un mio amico mi ha indicato due bravi ragazzi, che abitano dall'altra parte della città.

Sabina: Cencio dice male di straccio! Dici di me, ma anche tu li giudichi un buon partito per la ragione che abitano distanti, o sbaglio? Pensa invece se le nostre figlie restassero vicine, potremmo dar loro sempre dei consigli…

Carlo: E degli aiuti. E poi, lo so io come andrebbe a finire.

Sabina: Ora come facciamo? Se i miei e i tuoi si presentano insieme, le ragazze capiranno che è tutto combinato e che vogliamo liberarci di loro.

Carlo: Ma che liberarci e liberarci! Sistemare è la parola giusta.

Sabina: Non penso che capirebbero.

Carlo: Concettina non ha sospetti. Le ho detto che ho invitato questi ragazzi con la speranza che almeno uno di loro riesca a fare breccia nel cuore della sorella, in modo da farle dimenticare quel Roberto.

Sabina: E a Carmelina cosa diciamo?

Carlo: A quello pensaci tu! Non posso pensare a tutto io. *(Sentendo dei passi)* Se è lei, inventa qualcosa, io è meglio che non mi faccia trovare. *(Dopodiché esce di scena)*

Entra in scena Carmelina.

Sabina: Carmelina, tesoro, vieni un po' dalla tua mamma.

Carmelina: *(Dopo essersi fatta abbracciare)* Grazie mamma, ne avevo proprio bisogno. Le cose con Roberto non si mettono bene, ma forse stasera viene a trovarci.

Sabina: Anche lui?

Carmelina: Perché, chi altro deve venire?

Sabina: Nessuno figlia mia, o meglio, nessuno che venga per te.

Carmelina: Allora si è dichiarato a mia sorella? Se lo sai parla, non tenermi sulle spine! Stasera viene a chiedere la sua mano?

Sabina: Ma no, cos'hai capito? Vengono sì per lei…

Carmelina: *(Interrompendola)* Quindi porta anche i suoi genitori?

Sabina: No, vengono da soli.

Carmelina: E Roberto rimane a casa? Non ha nemmeno il coraggio di affrontarmi e dirmi le cose in faccia?

Sabina: Se stai zitta un secondo ti spiego. Non viene né Roberto e neppure nessuno della sua famiglia, vengono a farci visita dei ragazzi che ho invitato per tua sorella.

Carmelina: Per mia sorella? Da quando in qua vuole conoscere dei ragazzi?

Sabina: Lei finge di non essere interessata, ma in realtà soffre di solitudine.

Carmelina: Che strano! Non me ne ero accorta.

Sabina: A me invece la cosa non è sfuggita. Forse sarà che gli occhi della mamma riescono a vedere ciò che altri non vedono. Come ho notato il tuo dolore per non essere corrisposta da Roberto, così ho capito il disagio che prova Concettina. *(Poi, prendendola sotto braccio)* Devi sapere che quando una persona soffre, lancia dei segnali che possono andare da un particolare abbraccio a un'insolita espressione del viso…

Carmelina: In effetti, prima mi ha abbracciato calorosamente ed io pensavo che fosse solo per consolarmi, ma forse lo ha fatto perché anche lei ne aveva bisogno.

Sabina: Lo vedi che ho ragione? Quindi ora sai come ci comportiamo?

Carmelina: Come?

Sabina: Facciamo finta di niente, altrimenti lei si chiuderà nuovamente in se stessa. Poi cercheremo di farla fraternizzare con questi ragazzi e, se lei tenterà di isolarsi, noi non glielo permetteremo. Che dici, sei disposta a darle una mano?

Carmelina: Certo, per mia sorella farei qualsiasi cosa. E ti dirò di più: d'ora in poi non la lascerò sola neppure un minuto, voglio condividere più cose con lei. Quanto sono stata sciocca a non rendermi conto di niente. Pensavo solo al mio problema e non vedevo quanto lei stesse soffrendo. Grazie mamma, per avermi aperto gli occhi*!* *(Dopodiché esce di scena)*

Sabina: *(Riflettendo ad alta voce)* Non vorrei sbagliarmi, ma secondo me, accadrà un gran casino.

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Carlo e Sabina sono seduti sul divano.

Sabina: A che ora vengono i tuoi ragazzi?

Carlo: Non lo so con precisione. E i tuoi?

Bussano alla porta.

Carlo: Finalmente ci siamo! *(Dopodiché va ad aprire)* Piero, che ci fai tu qui?

Piero: Volevo solo sapere com'era andato l'incontro. Allora? Ti sono piaciuti?

Carlo: Ah tantissimo! Se solo si fossero presentati.

Piero: Strano! Avevano assicurato a mia moglie che sarebbero venuti.

Sabina: Dato che siamo in argomento, si potrebbe sapere come sono questi famosi ragazzi?

Piero: Carlo non le ha detto niente?

Sabina: Non ce n'è stato ancora modo, quindi perché non mi accenna qualcosa lei che li ha raccomandati?

Piero: Le posso dire che sono veramente molto ambiti.

Sabina: Allora perché sono ancora scapoli?

Piero: Per colpa di stupidi pregiudizi. *(Carlo inizia a fare dei gesti all'amico per fargli capire che è meglio non dire la verità)*

Sabina: Perché? Sono extracomunitari?

Piero: No, questo oggigiorno non sarebbe più un problema. Non sono ben visti a causa del loro lavoro. *(Carlo sale su una sedia facendo cenno a Piero di tergiversare. Sabina non se ne accorge in quanto voltata verso il suo interlocutore)*

Sabina: Perché sono dei delinquenti?

Piero: Al contrario, sono degli onesti lavoratori. *(Carlo continua a fare cenni e in questo caso ne fa uno di approvazione)*

Sabina: Non saranno mica dei politici?

Piero: Ho detto lavoratori!

Sabina: Allora, mi vuol dire che professione svolgono? *(Carlo mostra il pugno all'amico per fargli capire che non deve assolutamente dire la verità, ma Piero non sa cosa inventare)*

Piero: Cavano il bottino, ecco l'ho detto. *(Rassegnato, scende dalla sedia)*

Sabina: Ho capito sono quelli che…

Piero: Sì, proprio loro.

Sabina: *(Rivolgendosi al marito)* E tu vorresti dare le mie figlie a due spalatori di m…?

Carlo: *(Interrompendola)* E che c'è di male? Innanzitutto non la spalano come dici tu, ma l'aspirano. Inoltre guadagnano fior di quattrini, quindi cosa vuoi di più? E poi guarda il lato positivo: in quel settore non esiste crisi, quindi c'è sempre profumo di soldi.

Sabina: Basta che non li tocchino con le mani!

Carlo: Visto che fai tanto la snob, dicci piuttosto i tuoi di cosa si occupano!

Sabina: Ancora non lo so, però la Veronica mi ha detto che si informava e poi veniva a riferirmelo.

Carlo: Se ci pensa lei, siamo in una botte di ferro! C'è solo un piccolo dettaglio: bisognerà prima aspettare che se la sia scolata tutta.

Sabina: E falla finita con queste battute che fanno ridere solo te!

Bussano alla porta. Sabina va ad aprire. Nel frattempo Carlo ne approfitta per rifilare qualche pugno a Piero per rimproverarlo di essere stato sincero, chiaramente non con l'intento di fargli veramente del male.

Veronica: È permesso? *(Entra barcollando a causa dei fumi dell'alcool. Si dirige immediatamente verso l'attaccapanni dove sono appesi un impermeabile, un cappello e una sciarpa. Scambiandolo per una persona, cerca di salutarlo)*

Sabina: Entra pure, stavamo proprio parlando di te. *(Andando a prendere Veronica e accompagnandola verso gli altri due)*

Veronica: Perché, cosa stavate dicendo?

Carlo: Parlavamo di botti di vino.

Veronica: In tal caso, vi informo che con quelle ho chiuso.

Carlo: *(Sottovoce all'amico)* Ora solo superalcolici.

Sabina: Vieni, ti presento Piero, un amico di mio marito. Carlo, invece, lo conosci già.

Veronica: Piacere! *(Essendo piuttosto alticcia, quando tenta di stringere la mano a Piero non la trova, poi dopo averla vista)* Ah! *(E finalmente l'afferra)*

Piero: *(Perplesso)* Sì, anche per me.

Veronica: *(Riferendosi a Piero)* Non ho ben capito lui chi sarebbe?

Carlo: In un certo senso un tuo rivale.

Veronica: Perché è uno dei servizi sociali?

Carlo: Assolutamente.

Veronica: E allora chi è?

Sabina: Te l'ho detto, è un amico di Carlo ed è qui per lo stesso motivo per cui sei venuta anche tu.

Veronica: Io non bastavo?

Carlo: *(Rivolgendosi a Sabina)* Se diamo retta a questa squinternata siamo proprio messi male!

Veronica: In che senso?

Sabina: Nel senso che abbiamo pensato ad un'alternativa nel caso in cui le cose si fossero messe male, ecco perché abbiamo chiesto un consiglio anche a Piero.

Veronica: Non mi sembra che lui abbia detto esattamente così.

Sabina: Sai, oggi a pranzo ha alzato un po' il gomito e non connette molto bene, quindi non far caso alle sue parole.

Carlo: Io cosa?

Sabina: Basta adesso e fai parlare me! Vieni Veronica, mi sembri un po' traballante, forse è meglio che tu ti sieda.

Veronica: *(Dopo essersi seduta)* In effetti, ho la labirintite, è per questo che non mi reggo bene in piedi. *(Accasciandosi verso destra come se stesse per addormentarsi. Piero l'afferra al volo prima che possa cadere, dandole anche una leggera scossa in modo che si possa ridestare)*

Carlo: Se vuoi ti accompagno subito a casa, così vai a sdraiarti.

Veronica: Niente affatto! Prima voglio riferire a Sabina le informazioni che mi aveva chiesto.

Piero: Ma cosa sta dicendo? Lei è ubriaca fradicia. In quelle condizioni, il massimo che potrebbe riferirle è il nome dell'enoteca da cui è passata prima di venire qui.

Veronica: *(Alzandosi indignata)* Non si azzardi più a darmi dell'alcolizzata! Sarà lei un ubriacone, non io. *(Alitando in faccia a Piero che sventola la mano davanti al viso per scacciare il cattivo odore)* E adesso stia zitto! Che devo fornire a Sabina le mie referenze.

Piero: *(Rivolgendosi a Carlo)* Mi spieghi cosa sta dicendo questa pazza?

Carlo: A mia insaputa, Sabina aveva combinato, tramite questa signora, un incontro con altri due ragazzi e adesso lei è venuta a portare ulteriori informazioni a riguardo.

Piero: Certo, che se date credito ad una persona di quel tipo, significa che pur di piazzare le vostre figlie, sareste disposti a darle a cani e porci!

Sabina: Lei si sbaglia sul conto di Veronica. È un'ottima segnalatrice, è solo che ha un piccolo problema.

Veronica: Brava! Piccolo. *(Alitando questa volta in faccia a Sabina che, come Piero, sventola la mano davanti al viso per scacciare il cattivo odore)*

Piero: E lei lo chiama piccolo? Mi sbaglierò Carlo, però credo che tua moglie non abbia un gran senso della misura.

Veronica: Perché non la smette di farsi gli affaracci degli altri e non ci dice dove sono i suoi segnalati?

Carlo: Già, dove sono? A quest'ora dovevano essere arrivati.

Sabina: Se è per questo anche gli altri due. Andrà a finire che arriveranno insieme. Comunque Veronica non ci hai ancora detto che tipi sono questi due ragazzi che abitano sotto casa tua.

Veronica: Per forza, quello là, *(Indicando Piero)* non mi fa parlare.

Piero: Io non ti faccio parlare? Ma se non hai chiuso bocca un secondo.

Veronica: Vedete? È ubriaco marcio e non se ne rende conto.

Carlo: Forza Veronica, non tenerci sulle spine, lascia stare Piero e dicci tutto!

Piero: Io quella lì la strangolerei, ma sarebbe come sparare sulla Croce Rossa!

Veronica: Zitto! Devo dire tante cose: la prima è che fanno un lavoro dove non c'è mai crisi.

Carlo: O che cavano il bottino anche loro?

Veronica: No, loro non cavano, buttano.

Sabina: Buttano via il bottino?

Carlo: Allora si potrebbero mettere in società con gli altri due.

Veronica: Forse non mi sono spiegata, loro buttano i morti sotto terra.

Carlo: Ora ho capito perché anche questo settore non conosce crisi: fanno i becchini!

Sabina: In fin dei conti cosa c'è di male?

Carlo: Intanto, prima facevi tante storie come se dovessi maritare due duchesse. Ora invece anche i becchini sono perfetti.

Sabina: Proprio perfetti non sarebbero, però…

Carlo: Cos'è puzzano meno dei miei?

Sabina: E smettila di interrompere e sentiamo cos'altro ha da dirci Veronica!

Veronica: Pensate che fortuna: se qualcuno di noi morisse, ci farebbero lo sconto.

Carlo: *(Facendo le corna a Veronica mentre tutti si toccano)* Tiè! Muori te, uccellaccio del malaugurio.

Veronica: Perché? Che cosa ho detto?

Carlo: A parte il fatto che quando uno schianta, che gli facciano lo sconto non gliene può fregar di meno e poi questi discorsi portano male.

Veronica: Non pensavo che foste superstiziosi.

Piero: *(Dopo essersi alzato con le mani in tasca)* Superstiziosi o no, *(Facendo un evidente cenno di scongiuro che gli fa muovere le tasche dei pantaloni)* io me ne vado. *(Poi rivolgendosi a Carlo)* E domani fammi sapere come sono andate le cose. Arrivederci a tutti tranne che a una persona. *(Facendo ulteriori scongiuri)*

Veronica: Non sarò mica io?

Piero: Non sia mai detto! *(Dopodiché esce di scena)*

Carlo: A parte questi magnifici pregi, difetti ne hanno?

Veronica: *(Grattandosi la testa)* Forse un difettuccio ce l'hanno.

Sabina: Quale?

Veronica: Fanno tanta luce.

Carlo: Perché? Tengono in casa i lumini accesi?

Veronica: Questo non lo so, ma quando passo davanti alla loro porta, da sotto lo stipite, *(Piegando il busto in avanti e mimando con un braccio la luce che filtra da sotto la porta e sale su. Carlo segue il movimento di Veronica e imita il suo gesto abbassandosi anche lui e guardando attentamente la mano di Veronica)* filtra una luce fortissima.

Sabina: Terranno la televisione al massimo della luminosità. E che sarà mai?

Veronica: Allora deve essere difettosa, perché quella luce è di colore bluastro e verde.

Carlo: Non faranno mica degli esperimenti sui morti?

Sabina: E secondo te, si portano i morti a casa?

Carlo: Ce n'è di gente strana in giro, quindi perché no?

Sabina: Risparmiaci queste fantasiose congetture e dillo apertamente che l'unico problema per te è che abitano troppo vicino a casa nostra.

Veronica: Ci sarebbe anche un'altra cosa da dire.

Carlo: Per me è già sufficiente quello che ho sentito.

Sabina: Per me invece no. Avanti Veronica, parla!

Veronica: È un anno che abitano nel mio palazzo e devo dire che sono molto educati, un po' taciturni, ma educati.

Sabina: Saranno delle persone riservate. Farsi gli affari propri però non è un difetto, anzi!

Veronica: Questa premessa era per dire che, vista la poca confidenza, non ho mai avuto il coraggio di chiedere qualche informazione sulla loro alimentazione. Dovete sapere che dalla loro cucina provengono odori molto strani.

Carlo: Caspita! Quelli non solo se li portano a casa i morti, ma se li mangiano pure.

Veronica: Non volevo certo alludere a questa possibilità. Comunque resta un mistero cosa cucinino.

Sabina: Il fatto che abbiano un'alimentazione diversa dalla nostra non fa di loro dei delinquenti.

Veronica: Però mi piacerebbe tanto sapere dove comprano gli alimenti. Li vedo rincasare sempre e solo con in mano buste nere riempite di chissà che cosa.

Carlo: Sezioneranno i cadaveri?

Veronica: Ma sei proprio fissato! Quelli i morti li seppelliscono solamente.

Sabina: Allora di cosa ci preoccupiamo? Perché vogliamo riempirci la testa con inutili fantasie?

Veronica: Però, il fatto che nel quartiere non ci sia più un gatto o un cane randagio, non è fantasia.

Carlo: Certo che se questi sono i ragazzi migliori che conosci, immagino come siano gli altri!

Sabina: In effetti anche a quella del secondo piano è sparito il gatto e non riesce più ritrovarlo.

Veronica: Nel mio palazzo ne sono spariti addirittura tre. *(Mostrando quattro dita della mano. Vedendo le facce perplesse degli altri due, fa la riprova per verificare di aver mostrato il numero giusto e inizia a contare ad alta voce gli spazi interdigitali. Alla fine sorride compiaciuta essendo arrivata a tre)*

Carlo: Volete insinuare quello che credo?

Veronica: Io non posso metterci la mano sul fuoco, però non vi nego che temo che in quella casa si cucinino quelle amabili bestiole.

Carlo: Alla luce di tutti questi fatti, sarebbe meglio se quei due non si presentassero.

Sabina: Ma se lo facessero?

Sabina e Carlo: *(All'unisono)* Povere le nostre figlie!

Veronica: Ora è giunto il momento che torni da mio marito, vi devo assolutamente salutare.

Sabina: Mentre torni nel tuo appartamento, dai un'occhiata per vedere se quei ragazzi sono sempre a casa e poi telefonami.

Veronica: Se riesco a vedere i numeri, lo farò. Se fossi in voi io, però, non mi preoccuperei troppo.

Sabina: È alle nostre figlie che devono far visita quei due, non alle tue.

Veronica: Anche perché io non ne ho mai avute.

Sabina: E quindi non puoi capire.

Veronica: Però ho avuto cinque maschi *(Mostrando entrambe le mani per indicare come prima il numero, chiaramente errato. Questa volta però rinuncia a fare la verifica e continua il discorso)* e credimi che anch'io la mia dose di preoccupazioni ce l'ho avuta.

Carlo: Cinque? Ma tuo marito è un cecchino!

Veronica: No, mio marito è un cretino, visto che nessuno dei cinque è suo.

Sabina: Veronica, cosa stai dicendo?

Veronica: La verità! Quello è sempre stato cornuto e contento. Gli bastava che mi disintossicassi e io lo facevo alla mia maniera. *(Sorridendo maliziosamente)*

Carlo: Meno male che non hai anche il vizio del fumo, altrimenti a quest'ora avresti una squadra di calcio.

Veronica: *(Rivolgendosi a Carlo)* Saresti così gentile da prendermi a braccetto e portarmi a casa? *(Alitandogli in faccia. Anche lui, come gli altri in precedenza, reagisce sventolando la mano davanti al viso)*

Sabina: No, quello lo faccio io. Per te sarebbe troppo il sesto maschio! *(Dopodiché escono entrambe di scena a braccetto. Mentre si avviano alla porta camminano a zig zag a causa dell'andatura barcollante di Veronica che, prima di varcare la soglia, non manca di salutare con la mano l'attaccapanni)*

Carlo: *(Pensando ad alta voce)* Per fortuna che era ubriaca! Quella quando è sobria fa le scarpe a Miss Marple. Ora è meglio che vada a preparare un boccone per tutti, prima che arrivino gli ospiti. *(Dopodiché esce di scena)*

Carmelina (fuori scena): Concettina aspettami, Concettina aspettami! Concettina...

Entrano in scena Carmelina e Concettina. Concettina si arresta all'improvviso e la sorella, che la sta seguendo, le sbatte addosso.

Concettina: Stasera sei peggio di una zecca, mi stai sempre appiccicata. Capisco che hai bisogno di affetto, ma per piacere fammi respirare!

Carmelina: (*Dando una spinta alla sorella)* Non fare la dura con me! Son pur sempre tua sorella e a me puoi dire tutto.

Concettina: *(Spingendola a sua volta)* In tal caso, non te ne avrai a male, se ti dico di toglierti dai piedi!

Carmelina: Certo che la solitudine fa brutti scherzi!

Concettina: Mi hai tolto le parole di bocca! Comunque tra poco non mi seguirai più come un'ombra.

Carmelina: Perché dici questo? Hai per caso saputo qualcosa riguardo ad una potenziale visita che riceveremo stasera?

Concettina: Di rimbalzo.

Carmelina: Allora hai origliato?

Concettina: Forse quello l'hai fatto tu. Io ho sentito dire qualcosa al babbo.

Carmelina: Casomai alla mamma.

Concettina: Ma non sai nemmeno più riconoscere le voci dei tuoi genitori?

Carmelina: Sei tu che devi sturarti bene le orecchie.

Concettina: Non parlarmi in questo modo! Altrimenti non ti faccio più il favore di uscire insieme a te e a Roberto.

Carmelina: Non vedi che soffrire in silenzio ti fa diventare acida?

Concettina: Acida io? E poi di cosa dovrei soffrire?

Carmelina: Dai retta a tua sorella, fatti aiutare! Se continui con questo tuo atteggiamento, la tua situazione peggiorerà ogni giorno di più e finirai per rimanere sola tutta la vita.

Concettina: Per il momento mi basterebbe rimanere sola adesso, così potrei fare quello che mi pare. Ma poi, si può sapere chi ti ha messo in testa queste idiozie?

Carmelina: È stata la mamma a dirmi di aver invitato dei ragazzi da farti conoscere per spronarti ad uscire dal tuo guscio.

Concettina: Cosa? A me, invece, papà ha detto di averli invitati per cercare di distrarre te e farti dimenticare Roberto.

Carmelina: Adesso ho capito le intenzioni di quei due: ci vogliono trovare marito.

Concettina: E perché dovrebbero farlo?

Carmelina: Per toglierci di torno, è logico.

Concettina: Non è possibile. Perché mai?

Carmelina: Forse mamma e papà sono stufi dei nostri comportamenti.

Concettina: Perché, cosa facciamo di sbagliato?

Carmelina: Penso sia proprio questo il punto: cosa facciamo? Un bel niente. In casa non muoviamo foglia, non puliamo, non spolveriamo, non ci offriamo mai di andare a fare la spesa e non li aiutiamo neppure ad archiviare le bollette.

Concettina: Questo è vero! Anche in questo momento c'è una pila di fogli sul comò da sistemare che fa paura!

Carmelina: Il babbo ci ha chiesto spesso di occuparcene, ma noi abbiamo sempre fatto orecchie da mercante.

Concettina: E la mamma, quante volte mi ha detto di dare lo straccio in terra o se potevo pulire il bagno perché a lei doleva la schiena! Ed io, con una scusa o l'altra, non l'ho mai accontentata.

Carmelina: Non è in discussione il fatto che ci vogliano bene, ma forse stanno semplicemente invecchiando e vorrebbero avere un minor carico sulle spalle.

Concettina: In effetti, togliendosi noi dai piedi, avrebbero meno cose a cui pensare e la casa sicuramente più pulita.

Carmelina: Per non parlare della libertà di andare in bagno quando ne hanno bisogno. Non sai quante volte ho visto il babbo saltellare per trattenersela, pregando che qualcuno ti illuminasse di aprire il prima possibile. Tu quando entri, prima di uscire passano delle ore!

Concettina: Hai ragione! Non penso mai che lui, da quando soffre di prostata, non riesce più a trattenerla. Comunque anche tu non sei da meno. Non ti ho mai visto una volta aiutare la mamma a portare in casa le scorte di acqua che teniamo in cantina. Lo sai che portare i pesi non fa bene alla sua ernia al disco!

Carmelina: Invece di stare a rinfacciarci cosa non abbiamo fatto finora, perché non cambiamo registro e diciamo cosa dobbiamo fare?

Concettina: Buona idea! Dividiamoci i compiti, a partire da adesso. Tu pensi a pulire il bagno ed io mi occupo della cucina e dei pavimenti.

Carmelina: D'accordo! E per quanto riguarda i ragazzi che devono farci visita?

Concettina: Che problema c'è? Li conosciamo e poi diciamo ai nostri genitori che non sono di nostro gradimento. Non credo che ci costringeranno a fidanzarci con chi non ci piace.

Carmelina: A me piace Roberto. *(Con aria sognante)*

Concettina: *(Spinge di nuovo la sorella per farla tornare con i piedi per terra)* Ora mi hai stufata! Smettila di pensare a lui! Chi non ti vuole non ti merita.

Carmelina: Ti prometto che ci proverò ed inizierò proprio stasera. Voglio seguire il tuo consiglio e cominciare a guardarmi un po' intorno. Chissà che tra i ragazzi che ci faranno visita stasera... Ma tu non sei un po' curiosa?

Concettina: A me i ragazzi non mi fanno nessun effetto. Ho altro per la testa. Io voglio prima pensare allo studio e alla carriera, altro che all'amore! Comunque adesso vai a prendere i prodotti per pulire il bagno, io invece vado a cercare lo spazzolone e lo straccio da dare in terra.

Carmelina: Ok capo, eseguo! *(Dopodiché escono entrambe di scena)*

Entra in scena Carlo.

Carlo: *(Sfregandosi le mani)* Molto bene, tutto pronto: tartine, lattine, patatine e volendo, anche sposine!

Rientra in scena Concettina.

Concettina: Babbo, dov'è lo spazzolone?

Carlo: Perché? Vuoi tirarlo in testa a tua sorella?

Concettina: Non dire fesserie! Voglio passare lo straccio in terra e non lo trovo.

Carlo: Per forza non sai dove trovarlo, non lo hai mai usato in vita tua!

Concettina: Insomma me lo dici dove lo tieni oppure no?

Carlo: È questo il punto, figlia mia: non dove lo tengo, ma dove lo teniamo. Forse non lo sai, ma non è una mia esclusiva. Io ne farei volentieri a meno.

Concettina: Hai ragione! È per questo che, d'ora in poi, voglio dare una mano.

Carlo: Cara mia, non mi freghi. Lo so che siamo su scherzi a parte.

Concettina: Ho capito: me lo vado a cercare da sola.

Carlo: Se fai sul serio, allora lo trovi dove è sempre stato, ossia dietro la porta del ripostiglio.

Concettina: Molto bene, grazie. *(Ed esce di scena)*

Carlo: *(Pensando ad alta voce)* È da quando ha quattordici anni che la chiamo nemica dello spazzolone. Se adesso lo cerca, significa che deve aver battuto la testa e anche molto forte.

Entra in scena Carmelina (Indossa grembiule e guanti da cucina) con lo scovolino del bagno fermato su un fianco dal laccio del grembiule.

Carmelina: Ciao babbo!

Carlo: *(Vedendo che la ragazza, dopo essere entrata e aver preso le bollette, si dirige in fretta in un'altra stanza)* Dove vai così di corsa? Sei appena entrata e già te ne vai?

Carmelina: Ho appena terminato di pulire il bagno e adesso voglio andare ad archiviare tutte le bollette.

Carlo: *(Pensando di nuovo ad alta voce)* Devono essere cadute insieme.

Carmelina: Chi è che è caduto?

Carlo: Tua sorella.

Carmelina: *(Preoccupata)* Si è fatta male?

Carlo: Dall'esterno non si vede niente.

Carmelina: Allora non è nulla di grave, non preoccuparti.

Carlo: Tu, invece, ti senti bene? Non hai strani sintomi?

Carmelina: Sto benissimo, mai stata meglio! Ora però scusami, ho da fare. *(Ed esce di scena)*

Carlo: *(Riflettendo ad alta voce)* Se è una malattia, speriamo che duri a lungo, anche se ci credo poco!

Rientra in scena Sabina.

Sabina: A cosa credi poco?

Carlo: Ah, finalmente sei tornata, pensavo che foste andate a farvi un bicchierino.

Sabina: Smettila di dire fesserie e spiegami a cosa ti riferivi poco fa?

Carlo: Al fatto che le tue figlie si stanno dando un gran da fare per pulire casa. La cosa mi piace. Se è questo ciò che accade quando invitiamo dei ragazzi, sarà meglio farlo più spesso. Ma Carmelina come l'ha saputo?

Sabina: Dopo che tu hai parlato a Concettina, io ho parlato con lei e le ho chiesto di dare una mano alla sorella per aiutarla a fraternizzare con gli ospiti.

Carlo: Bella strategia, brava! Ora cercheranno di darsi man forte a vicenda.

Sabina: Però, non mi piace ingannarle. E poi se si parlassero, scoprirebbero le nostre bugie.

Carlo: Calma e gesso! È tutto sotto controllo. Non angosciarti con inutili paranoie. Vedrai, il nostro piano funzionerà.

Sabina: Più che il nostro, il tuo! Comunque, se dici che è per il loro bene, continuerò ad assecondarti.

Carlo: Adesso però smettiamola di preoccuparci di quelle due e pensiamo a questi pretendenti. Quando hai accompagnato Veronica, sei passata davanti alla porta dei becchini?

Sabina: Non chiamarli così, altrimenti sai come chiamo io i tuoi?

Carlo: Penso di immaginarlo, quindi risparmiamelo e dimmi solo cosa hai visto.

Sabina: Quella luce di cui parlava Veronica l'ho vista anch'io. Non era affatto frutto del suo stato di ebbrezza.

Carlo: Quindi erano ancora in casa? Allora dobbiamo attendere ancora un po' prima che vengano a farci visita. Ma tu, come te lo spieghi questo strano fenomeno? *(Imitando il gesto della luce che filtra da sotto lo stipite)*

Sabina: Sinceramente non me lo spiego, però non ti nego che mi ha messo addosso una grande curiosità di vedere che faccia abbiano quei due.

Carlo: Io invece sono più curioso di vedere quelli di cui mi ha parlato Piero.

Sabina: Ricordati che si tratta anche delle mie figlie, quindi se non piacciono anche a me, non se ne fa di niente, ci siamo intesi?

Carlo: Va bene! Intanto, però, cominciamo a vederli, a scartarli siamo sempre a tempo. Mi pare che fino ad ora non abbiamo avuto da scialare.

Sabina: Un pretendente per Carmelina, però c'era.

Carlo: E quello lo chiami pretendente?

Sabina: Perché? Come lo chiameresti?

Carlo: Con una parola che finisce per ente, ma con un inizio leggermente diverso.

Sabina Parla piano! Senti? Sta arrivando una delle due.

Entra in scena Concettina con in mano lo spazzolone (Indossa grembiule e guanti da cucina)

Concettina: Ciao mamma, dov'eri? Prima ti cercavo ma non ti ho trovata.

Sabina: Ero dovuta andare ad accompagnare una persona e a vedere una luce. *(Mettendosi la mano davanti la bocca per aver parlato più del dovuto)*

Concettina: Una persona? Chi? E cosa sarebbe questa luce di cui parli?

Sabina: Ho accompagnato la Veronica, non si sentiva molto bene, con quella labirintite barcollava parecchio.

Concettina: Ma chi? Quella che è sempre ubriaca? Ora la sbornia la chiamano labirintite? *(Sarcasticamente)*

Carlo: *(Rivolgendosi a Sabina)* Meno male che aveva smesso! Lo sanno anche i muri che è una fandonia, solo te ci credi.

Concettina: Lo sanno tutti che è un'alcolizzata cronica!

Sabina: Questo non è vero, sta smettendo. Voi forse non lo sapete, ma sta frequentando gli alcolisti anonimi.

Carlo: E a quante sedute avrebbe partecipato?

Sabina: A cinque… sei, non ricordo.

Carlo: Mi sembrano un po' poche.

Sabina: Quello non è certo un problema che si risolve dall'oggi al domani, diamole un po' di tempo. Anzi, sapete cosa vi dico? Visto che è una mia amica, ho tutta l'intenzione di offrirle il mio sostegno, per aiutarla ad uscire da quel tunnel.

Carlo: Dai retta a me, lascia perdere, è una guerra persa in partenza. Ma non l'hai ancora capito, che quella non vuole il sostegno di nessuno? Magari un prosecchino… quello forse lo gradirebbe di più.

Concettina: Basta parlare di quella disgraziata! Tu mamma, spiegami piuttosto la faccenda della luce di cui parlavi prima.

Carlo: Avanti, spiegalo! Sono proprio curioso di sentire anch'io cos'hai da dire. *(Rivolgendosi alla moglie in tono sarcastico)*

Sabina: *(Dopo aver riflettuto un attimo)* Cosa volete che ci sia da spiegare? È solo che nel condominio della Veronica, sulle scale, sono state messe delle luci di colore celeste che ero curiosa di vedere.

Concettina: Allora, come sono? Sono belle?

Sabina: Sinceramente rimango dell'idea che quelle tradizionali siano più funzionali.

Concettina: Meno male! A me la luce azzurra non piace per niente. Ora però torno a fare le mie cose, ciao gente! *(Ed esce di scena)*

Carlo: Ti sei salvata in calcio d'angolo.

Sabina: Certo, che quando vedi una persona sull'orlo del baratro, tu sei proprio di aiuto… sì, ma per darle la spinta e farla precipitare giù!

Carlo: Perché dici questo?

Sabina: Non mi sembra che tu mi abbia dato una mano a togliermi dall'impiccio in cui mi ero cacciata, anzi il contrario!

Carlo: È che io confido molto nelle tue risorse. Ero sicuro che ne saresti uscita alla grande.

Sabina: Oppure perché sperarvi che saltasse questo appuntamento? Ormai conosco il tuo modo perverso di ragionare. Volevi sabotare quell'incontro per favorire i tuoi pretendenti, confessa!

Carlo: Non è un mistero che i pretendenti che ho trovato io abbiano una caratteristica che a me piace molto.

Sabina: Stai alludendo all'odore?

Carlo: Adesso non ricominciare, anche perché non mi sembra che i tuoi coltivino lillà. E puzzo per puzzo, tanto vale vedere sia gli uni che gli altri.

Sabina: Lo dici come se fossi già certo di avere tu gli assi nella manica. Comunque ride bene chi ride ultimo!

Entra in scena Carmelina.

Carmelina: Perché non fate ridere anche me?

Carlo: Purtroppo per oggi le barzellette sono finite. Adesso devo andare in cucina, ho delle cose da fare. *(Dopodiché esce di scena)*

Sabina: Come ti senti tesoro?

Carmelina: Non preoccuparti mamma, piano piano questa cotta mi passerà e starò meglio. *(Appoggiando lo scovolino del bagno sul tavolo che Sabina prontamente getta a terra)*

Sabina: Sai, è successo anche a me quando avevo la tua età e capisco esattamente cosa stai provando, ma vedrai che con il tempo le cose cambieranno.

Carmelina: Lo so.

Sabina: Vieni qui! *(Dopodiché abbraccia teneramente la figlia per confortarla)*

Dopo qualche istante Carmelina si libera dall'abbraccio.

Carmelina: Mamma, potrei farti una domanda?

Sabina: Certo amore, puoi chiedermi tutto.

Carmelina: E mi prometti che mi risponderai sinceramente?

Sabina: Non ti mentirei mai.

Carmelina: Io e Concettina siamo la luce dei tuoi occhi?

Sabina: Ma che domande fai? Certo che sì, ma non solo dei miei, anche di quelli di vostro padre.

Carmelina: E pensate che siamo la cosa più preziosa del mondo?

Sabina: Assolutamente sì.

Carmelina: Allora avrei un favore da chiedervi.

Sabina: Tutto quello che vuoi.

Carmelina: Vorrei stare sempre con voi. Promettimi che non ci separeremo mai. *(Scoppiando a piangere)*

Sabina: *(Prendendole la faccia tra le mani)* Questo non succederà mai, a meno che tu non lo voglia.

Carmelina: È una promessa solenne?

Sabina: Te lo giuro figlia mia! E lo stesso discorso vale anche per tua sorella.

Carmelina: Grazie mamma! Il solo pensiero di separarmi da voi mi rende assai più infelice di quanto lo sia adesso per il mio amore non corrisposto.

Sabina: Le tue parole mi riempiono di gioia. Comunque, finché io sarò in questa casa non avrete niente da temere.

Carmelina: Perché? Il babbo non la pensa come te?

Sabina: Più o meno sì.

Carmelina: Più o meno?

Sabina: Non preoccuparti di questo, perché can che abbaia non morde e poi, siamo o no tre contro uno?

Carmelina: È vero! Ora sono molto più serena e sai cosa ti dico? Vado a finire di fare le faccende.

Sabina: Brava! Questo è il modo migliore per tappare la bocca a quel brontolone che vi accusa di essere delle scansafatiche.

Carmelina: *(Dando un bacio alla mamma)* Non ti lascerò mai. *(Dopodiché esce di scena)*

Sabina: *(Pensando ad alta voce)* Caro marito, prima di consegnare una delle mie figlie a qualcuno, dovrai passare sul mio cadavere!

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

Sono presenti sul palco: Sabina, Carlo, Carmelina e Concettina.

Carlo: *(Dopo aver sentito suonare)* Chi sarà mai a quest'ora? Sabina, aspettavi visite?

Sabina: Assolutamente no! E voi ragazze?

Carmelina: Io no.

Concettina: Nemmeno io. Ma conosco un unico modo per scoprirlo.

Carmelina: E sarebbe?

Concettina: Andare ad aprire.

Visto che nessuno sembra avere l'intenzione di alzarsi...

Carlo: Come al solito tocca al sottoscritto alzare le chiappe. *(Dopo aver aperto)* Voi chi siete? Desiderate qualcosa?

Riccardo: Veramente sapevamo che ci stavate aspettando.

Carlo: Chi? Noi? E per quale motivo? *(Strizzando un occhio in segno d'intesa)*

Giancarlo: Ci manda Piero.

Carlo: Ah, Piero! Allora siete quelli per il contratto…?!

Riccardo: Perché bisogna fare un contratto per conoscere le persone?

Carlo: Certo! Prima di procedere al ritiro, bisogna almeno sapere la spesa.

Giancarlo: *(Che ha mangiato la foglia)* Ah! La spesa, il ritiro, il contratto, ho capito! E tu Ric hai capito?

Riccardo: Io, a dire il vero, no.

Giancarlo: Ma come no? Comunque, prima di illustrarvi tutti i nostri servizi, ci vorremmo presentare.

Sabina: Mi sembra ci sia poco da illustrare, più che aspirare, cos'altro potrete mai fare?

Carmelina: Lascialo parlare mamma!

Giancarlo: Prima di spiegarvi, vi dico che lui è Ric e io sono Gian.

Sabina: Bene a sapersi! E loro due *(Alludendo alle figlie)* sono Gianni e Pinotto.

Riccardo: Ah, veramente spiritosa! Comunque, per sua informazione, quelli sono i nostri diminutivi, visto che, in realtà, ci chiamiamo Riccardo e Giancarlo.

Sabina: In questo caso io sono Sabina, lui è mio marito Carlo e loro sono le nostre figlie, Carmelina e Concettina. *(Senza indicare quale delle due sia Carmelina e quale Concettina)*

Giancarlo: Mi permetta la battuta, forse erano di gran lunga meglio Gianni e Pinotto.

Sabina: Fingerò di non aver sentito.

Giancarlo: Mi scusi, sono stato inopportuno. Comunque potrei sapere quale delle due è Carmelina e quale Concettina?

Carmelina: Io sono Carmelina e lei chiaramente è Concettina.

Carlo: Che sbadato, volete sedervi? Vi offro un caffè?

Giancarlo: Grazie, lo accetteremo molto volentieri.

Carlo: Allora ve lo vado a preparare.

Concettina: Lascia babbo, ci penso io! *(Dopodiché si avvia in cucina)*

Carlo: *(Prima stupito, poi orgoglioso si rivolge ai ragazzi)* Vedete che figlie che mi ritrovo? Chi le prende fa un affare.

Sabina: E chi non le prende ne fa due.

Carlo: Ma cosa stai dicendo?

Sabina: Che sono un po' discontinue.

Carlo: *(Dopo aver dato un'occhiataccia alla moglie)* E chi non lo è?! Tu perché non vai a prendere le tazzine in cucina e lo zucchero, almeno dai una mano a tua figlia?

Sabina: Posso dargliela anche in questa stanza.

Carlo: Non mi sembra proprio! *(Guardandola in cagnesco)*

Sabina: *(Rassegnata)* Va bene, vado. *(Dopodiché raggiunge la figlia in cucina)*

Carmelina: Ora che ci avete detto i vostri nomi, perché non ci parlate del servizio che la vostra azienda intende offrire alla nostra famiglia?

Riccardo: Direi che il nostro è… un servizio… utile.

Concettina: *(Ritorna, seguita dalla madre, portando il vassoio con le tazzine, la caffettiera e la zuccheriera)* Ecco pronto il caffè.

Carmelina: Ma nello specifico, quale sarebbe? *(Versando il caffè prima agli ospiti, poi al padre e infine a se stessa)*

Carlo: Magari te lo dice dopo! Prima beviamo il nostro caffè. *(Carlo beve un sorso e lo sputa immediatamente a terra, Carmelina inizia a fare delle smorfie di disappunto, Riccardo a tossire per la difficoltà di ingerirlo e Giancarlo, viste le reazioni degli altri, rinuncia perfino ad assaggiarlo)*

Giancarlo: Possiamo anche farlo subito, non ci sono problemi. Diciamo che vorremmo proporci in sostituzione di quelli ai quali vi siete rivolti in passato.

Sabina: Che bisogno c'è di farla tanto lunga? Questi due cavano il bottino dai pozzi neri.

Concettina: Ah, ho capito! Vi proponete perché offrite un prezzo più concorrenziale della ditta che adesso attua questo chiamiamolo… servizio.

Carlo: Come, chiamiamolo?! È un servizio vero e proprio e se qualcuno non lo facesse, ci sarebbero dei veri e propri traboccamenti e poi sai cosa accadrebbe?

Sabina: *(Interrompendolo bruscamente)* Ce lo immaginiamo, quindi non aggiungere altro.

Carlo: L'unica cosa che aggiungo è che adesso io e te *(Rivolgendosi a Sabina)* andiamo in cucina a preparare due stuzzichini da offrire ai nostri ospiti.

Sabina: Perché non ci vai da solo? La strada la conosci. *(Continuando ad osservare i due ragazzi)*

Carlo si avvicina alla moglie, la prende per un braccio e inizia a trascinarla per portarla in cucina.

Carlo: Anche se non hai voglia, te la fai venire! *(La donna oppone resistenza, ma lui si fa ancora più insistente e aggiunge sottovoce)* Se li fissi così e resti in mezzo ai piedi non entreranno mai in confidenza.

Sabina: Ma è quello che voglio.

Carlo: Adesso ti porto di là e ti schiarisco le idee! *(Poi rivolgendosi ai ragazzi)* Del contratto ne parliamo dopo. Intanto voi, perché non scambiate due parole?

Carmelina: Vengo di là con voi, così vi aiuto.

Carlo: *(Categorico)* No, tu stai lì! *(Dopodiché esce trascinando fuori la moglie)*

Riccardo: *(Rivolgendosi a Carmelina)* Adesso che siamo soli, posso chiederti se tu hai delle preferenze?

Carmelina: In che senso?

Riccardo: Tra lui e me.

Giancarlo: *(Rivolgendosi a Concettina, prima che Carmelina risponda)* Vorrei rivolgere la stessa domanda a te.

Concettina: Ah, io la mia preferenza ce l'avrei!

Giancarlo: Bene! E quale sarebbe?

Concettina: Quella di rimanere sola.

Riccardo: *(Rivolgendosi a Carmelina)* Anche tu la pensi nello stesso modo?

Carmelina: *(Che è rimasta colpita da Riccardo, prima di rispondere, lancia uno sguardo alla sorella)* Mezzo e mezzo.

Riccardo: È un buon inizio. E questo mezzo è rivolto a me o a Giancarlo?

Concettina: Vi sembra questo il modo di approcciarsi a mia sorella?

Giancarlo: Io mi approccerei volentieri a te, però mi sembri piuttosto acida. Avanti Carmelina, perché non rispondi a mio fratello?

Carmelina: Con tutta sincerità, dei due preferisco lui. *(Indicando Riccardo che le si avvicina stringendole la mano)*

Giancarlo: *(Rivolgendosi a Concettina)* Vorrei fare la solita cosa, però penso che rischierei un destro.

Concettina: Non solo, anche un sinistro!

Giancarlo: Proprio non ti piaccio?

Concettina: Non è questo il punto. Io non mi faccio abbindolare così facilmente dal primo che mi piomba in casa.

Carmelina: Cosa vuoi dire, che io invece sono così?

Concettina: Giudicalo da sola! Un'ora fa eri concorde con me sul restare in famiglia e poi è bastato il primo giovanotto, disposto a farti la corte, a spingerti a fare dietrofront.

Carmelina: Le decisioni a volte si possono cambiare.

Concettina: Ma non in un tempo così breve!

Carmelina: Io sono diversa da te, se una cosa mi piace, mi butto.

Concettina: Questo è vero, noi siamo molto diverse. Comunque a me sembra che non ti piaccia una cosa sola.

Riccardo: Perché dice così? Sei forse innamorata di un altro?

Carmelina: Innamorata è una parola grossa. Diciamo che avevo una simpatia.

Concettina: Ma se fino a un'ora fa piangevi per lui!

Giancarlo: Questo però non va bene.

Carmelina: Ma non è vero! Non piangevo per lui, piangevo solamente perché stavo sbucciando le cipolle.

Riccardo: In effetti sento ancora il forte odore sulla tua pelle.

Carmelina: Non parliamo di odori, altrimenti ti dico anch'io quello che sento addosso a te!

Riccardo: Eppure mi sono lavato ben due volte.

Carmelina: Pure io, però certi profumi sono duri a sparire.

Concettina: Adesso possiamo dare un taglio a questa conversazione? Comunque, cara sorella, se ti piace questo tipo escici pure, ma questa volta non voglio saperne di essere coinvolta, hai capito?

Riccardo: Dai! Aggregati anche tu e usciamo in quattro.

Concettina: Non ci penso nemmeno!

Giancarlo: *(Se pur deluso)* Come vuoi! Non era certo nostra intenzione importunarti.

Concettina: E fate proprio bene! Perché, nel mio caso, non c'è trippa per gatti.

Riccardo: Carmelina, noi invece quando possiamo rivederci?

Carmelina: Per me andrebbe bene anche domani, sempre che tu sia d'accordo.

Riccardo: A me va benissimo, passo a prenderti alle otto e ti porto a cena fuori, ti va?

Concettina: Ecco, bravo! Così vi levate dai piedi ed io posso studiare.

Riccardo: Pensi che sia meglio se chiediamo a tuo padre il permesso?

Concettina: Potrei metterci la mano sul fuoco che non ce ne sarà bisogno.

Giancarlo: Tu sei proprio sicura di non voler cambiare idea?

Concettina: Sicurissima! E ora se non avete altro da dire, potete anche togliere le tende.

Giancarlo: Vieni fratello, andiamocene a casa.

Riccardo: Non possiamo andarcene senza aver salutato i loro genitori.

Concettina: Non preoccupatevi per questo, dirò che avete ricevuto una chiamata urgente e siete dovuti andare.

Riccardo: *(Si avvicina a Carmelina e la bacia sulla guancia poi le sussurra)* Allora, buona notte fiorellino.

Concettina: *(Schifata della scena, interrompe l'idillio)* Sì, però adesso il negozio dei fiori sta per chiudere, quindi vai! *(Spingendolo verso la porta)*

***Giancarlo**: (Con tono sarcastico) Bene, è stato un vero piacere, fare la tua conoscenza. (Nel frattempo Riccardo, sulla soglia della porta, continua a mandare baci a Carmelina e lei fa la stessa cosa con lui) Buonanotte! (I due fratelli escono di scena)*

Carmelina: Certo che sei proprio scorbutica! Quel povero ragazzo lo hai trattato a pesci in faccia.

Concettina: Così evito fraintendimenti. Tu, invece, ti sei consolata presto.

Carmelina: *(Euforica)* Ma non hai visto che bel ragazzo è Riccardo?

Concettina: Ho il sospetto che se anche fosse stato più brutto…

Carmelina: Stai dicendo che per me basta che respirino?

Concettina: In questo caso anche se non lo fanno. Visto che devono essere abituati a trattenere il respiro piuttosto spesso.

Carmelina: Sei proprio una carogna e oltretutto snob!

Concettina: Stupida di una sorella che non sei altro! Io ti consiglio per il tuo bene. Dovresti fare un po' più la sostenuta. Non lo sai che gli uomini amano le donne che si fanno desiderare? Se cadi immediatamente ai loro piedi, poi si stancano presto.

Carmelina: Anche a tirarsela troppo, poi si finisce per restare sole.

Concettina: Però rincorrerli è controproducente. Comunque dai, vieni qua che facciamo pace. *(Carmelina va incontro alla sorella e le due si abbracciano)*

Carmelina: Ma a te, Giancarlo proprio non piace?

Concettina: Non credo che esista sulla faccia della terra un uomo che riuscirà a farmi vacillare!

Carmelina: Vuoi dire che se venisse a trovarti Marco Bocci, manderesti via pure lui?

Concettina: Sì, per il semplice motivo che adesso non è il momento giusto.

Carmelina: No, per il semplice motivo che sta con Laura Chiatti.

Concettina: Allora diciamo per entrambi i motivi.

Entrano in scena Carlo e Sabina.

Carlo: Dove sono andati i ragazzi?

Concettina: Via, hanno avuto un'urgenza.

Sabina: Meno male!

Carlo: Però, potevano almeno salutare.

Carmelina: Hanno chiesto a noi di farlo. Comunque domani Riccardo verrà a prendermi, abbiamo un appuntamento.

Carlo: Questa sì che è una buona notizia. E tu invece? *(Rivolgendosi a Concettina)* Cosa mi dici?

Concettina: Buonanotte! *(Ed esce di scena)*

Carlo: *(Stupito nel vederla andare in camera)* Come buonanotte?

Sabina: Ma non capisci? Non le è piaciuto nessuno, più chiaro di così!

Carlo: Certo che è di gusti difficili! Gliene piacesse mai uno!

Sabina: Non è abboccata, tutto qui.

Carmelina: Cosa vorresti dire, che io lo sono?

Sabina: No, tesoro mio, non volevo certo dire questo.

Carlo: Ma a te, figliola, quale è piaciuto dei due?

Carmelina: Riccardo, è così bello!

Sabina: Comunque, figlia mia stai attenta, apri bene gli occhi.

Carmelina: Tranquilla mamma, usciamo soltanto a cena, in modo da conoscerci un po' meglio.

Sabina: Certo che hai cambiato parere in fretta! Poco fa volevi restare sempre attaccata alle mie gonnelle e adesso…

Carlo: E tu cosa hai fatto? L'hai incoraggiata a rimanere?

Sabina: Certo! Io adoro le mie bambine. *(Dopodiché abbraccia la figlia)*

Carlo: Le tue bambine e le mie rovine.

Carmelina: Papà perché dici così? Ti diamo così tanto fastidio?

Carlo: Nessun fastidio, per l'amor di Dio. È solo che mi piacerebbe vedervi sistemate, possibilmente fuori di qui.

Carmelina: Ma se non dovessimo mai trovare marito, tu che faresti? Ci cacceresti di casa?

Carlo: Voi almeno provateci. Meglio restare nel dubbio su cosa farei in quel caso.

Sabina: Non ascoltarlo, sta scherzando, non è vero?

Carlo: Certo figlia mia, tu comunque datti da fare. Ma dimmi: tua sorella proprio non ne vuol sapere di Giancarlo?

Carmelina: Ci è mancato poco che non gli tirasse un calcio nel culo per buttarlo fuori di casa.

Carlo: Quella mi rimarrà zitella di sicuro.

Sabina: Meglio così, almeno una ci farà compagnia.

Carmelina: Parlate come se io avessi già annunciato la data del matrimonio.

Carlo: Non è questo, è che tu ci sembri più propensa ad un futuro fidanzamento di quanto lo sia Concettina.

Carmelina: A proposito di mia sorella, vado di là da lei a vedere cosa sta facendo. *(Dopodiché esce di scena)*

Sabina: Senti Carlo, devo proprio dirtelo, questo modo di far conoscere dei ragazzi alle nostre figlie non mi piace.

Carlo: Non vedi che sta funzionando?

Sabina: Sarà! Però penso che sarebbe meglio lasciar fare al destino.

Carlo: Al destino, ogni tanto, bisogna dare una spintarella.

Suonano alla porta e Sabina va ad aprire.

Sabina: Buonasera. Voi dovete essere i ragazzi che stavamo aspettando. *(I giovani, vestiti in modo molto eccentrico, con una tuta argentata, entrano senza proferire parola. La loro andatura molto strana quasi minacciosa fa indietreggiare la padrona di casa che li fa entrare, ma subito dopo va a rifugiarsi vicino al marito)* Entrate, entrate pure!

Carlo: Come vi chiamate? *(Non ricevendo risposta)* Siete sordi? Ho chiesto: come vi chiamate?

Sabina: Non vedi che sono emozionati? Allora ragazzi, non fate caso a mio marito. Possiamo sapere i vostri nomi?

Sirio: Sirio.

Orione: Orione.

Sabina: Dicevi che erano strani i nomi delle nostre figlie, però anche questi non scherzano.

Carlo: Vi ha mangiato la lingua il gatto? Potete parlare, non uccidiamo gli ospiti.

Sabina: *(Sottovoce al marito)* Forse è meglio non parlare di gatti e tantomeno di uccisioni, non mi sembra il caso.

Carlo: *(Sottovoce)* Giusto, anche questo è vero!

Sabina: Vi ha mandato la Veronica?

Sirio: (*Dopo lunga attesa)* Sì.

Carlo: *(Sempre sottovoce)* Come parlano questi? A scoppio ritardato?

Sabina: Accomodatevi, vado a prendere di là in cucina delle tartine che abbiamo preparato per voi. Che dite?

Orione: *(Dopo lunga attesa)* No, non si deve disturbare ad andarle a prendere, possiamo andare noi di là a mangiarle.

Sabina: Come preferite. Così mi risparmierete la fatica di fare avanti e indietro. Quei sei vassoi sul tavolo sono tutti per voi, quindi servitevi pure. Ci sono anche molte bibite, non fate complimenti.

Senza dire una parola, i due vanno in cucina. Sirio precede il fratello che però tende a distrarsi e a rallentare il passo, quindi si volta e gli fa cenno con la mano di accelerare l'andatura. Orione ubbidisce subito. Carlo nell'osservarli si accorge che camminano in modo veramente strano. Poi si avvicina alla porta per origliare. In quel frangente si sente sgranocchiare oltre misura.

Carlo: Hai proprio fatto un bell'affare a far venire quei due in casa! Lo sapevo che non c'era da fidarsi di un'ubriacona.

Sabina: Aspetta a dare giudizi affrettati. Magari sono meglio anche di quei due di prima. Forse hanno solo bisogno di tempo per mettersi a loro agio.

Carlo: A me sembra che ci si siano messi subito, visto che sono andati a trangugiarsi le nostre tartine. Speriamo che dopo che le hanno terminate, non mangino pure noi.

Sabina: Sei sempre il solito esagerato! E questo solo perché è stata una mia iniziativa.

Carlo: Speriamo che non sia l'ultima! Non hai visto che sguardo e camminata hanno? *(Imitando la strana andatura dei due)*

Sabina: Forse soffrono di artrite.

Carlo: Per me l'unica cosa di cui sono affetti è la "ritardite". Che non sono del tutto schietti, lo vedrebbe anche un cieco.

Entra in scena Carmelina.

Carmelina: Mi sembra di aver udito il campanello, è arrivato qualcuno?

Carlo: Sì, Gegè e Cocò.

Carmelina: Chi?

Sabina: Non fare caso a tuo padre! Sono due bei ragazzi che hanno solo dei nomi strani che tuo padre non ricorda.

Carmelina: Ma dove sono?

Sabina: In cucina a rifocillarsi.

Carlo: Speriamo piuttosto che si sfamino a dovere.

Carmelina: Perché? Sono venuti senza aver cenato?

Carlo: Questo non lo so, però sono già dieci minuti che sono in cucina e non accennano a tornare. Sai, la fame è una brutta bestia. Speriamo che dopo non diano un morso anche a noi.

Carmelina: Ma chi avete fatto venire in casa? Dei cannibali?

Sabina: *(Rivolgendosi al marito)* La smetti di dire fesserie? *(Poi, rivolgendosi alla figlia)* Tu vai a chiamare tua sorella e mi raccomando cercate di essere gentili. In fin dei conti sono venuti a conoscere voi.

Carmelina: Ma io ho conosciuto Riccardo, non ne voglio un altro.

Sabina: Magari tra questi due anche Concettina trova uno di suo gradimento.

Carmelina: Tutto tempo sprecato. A lei interessano solo i programmi del computer.

Sabina: In effetti il suo professore di informatica ha detto che nostra figlia è un vero genio. Pensa che sta mettendo a punto un programma che, a detta del suo docente, le permetterà di diventare famosa in tutto il mondo.

Carmelina: È vero! A scuola non fanno che parlare di lei e del suo grande talento.

Carlo: Però il computer non ti porta all'altare, quindi poche ciance e diamoci sotto!

Carmelina: Se pensi che sia un bene per lei.

Carlo: Sì, lo penso!

Sabina: Ma se fino a pochi istanti fa avevi dei dubbi su quei ragazzi.

Carlo: Dubbi fugati! È ora di dare inizio all'operazione amicizia.

Sabina: Ho capito da chi ha preso per la volubilità tua figlia: da te.

Carmelina: Ora vado a chiamare Concettina, però prima voglio dare una sbirciatina in cucina per vedere quei due.

Carlo: Non li guardare troppo! Mi sembra che tu sia già a posto. Non vorrei che tu facessi il bis!

Sabina: E lasciare tua sorella di nuovo all'asciutto.

Carmelina: Non sono mica così volubile! La mia è pura curiosità. *(Dopo aver sbirciato dalla porta)* Certo che sono strani davvero quei due! Secondo me, Concettina li liquida in meno di tre minuti, comunque sia la vado a chiamare. Caspita! Le hanno mangiate tutte.

Sabina: Le tartine?

Carmelina: Sì.

Carlo: Ma erano sei vassoi!

Sabina: Quindi in due si sono "tracannati" centocinquanta tartine farcite?

Carlo: Allora siamo salvi! Saranno sazi di sicuro.

Sabina: Speriamo che guadagnino bene, altrimenti chi li campa?

Carmelina: Ma che lavoro fanno?

Sabina: Tu però non dire niente a tua sorella, fanno i becchini.

Carmelina: I becchini?

Sabina: Sì, i becchini. Che c'è di male?

Carmelina: Il male ce lo fa lei a noi, se solo intuisce che vogliamo presentarle questi qua.

Carlo: Allora cerchiamo di non entrare nell'argomento lavoro.

Sabina: E se saltasse fuori?

Carmelina: Secondo me, prima che si arrivi a parlare di questo, li avrà già cacciati via.

Sabina: Speriamo! Detto tra noi, anch'io comincio ad avere dei dubbi su quei tipi.

Carlo: Ormai siamo in ballo, quindi non ci resta che ballare! A mandar via l'orchestra siamo sempre a tempo.

Carmelina: Allora vado a chiamarla. (*Dopodiché esce di scena)*

Rientrano Orione e Sirio.

Carlo: Erano di vostro gradimento?

Orione: Sì

Sirio: Però ci hanno messo una leggera arsura.

Sabina: E ci credo!

Carlo: Se lo desiderate, ve ne preparo delle altre. Non vorrei che vi tornasse fame.

Sirio: Magari tra un po'.

Carlo: Appena sentite di nuovo un leggero languorino, non fate complimenti, vado subito a prepararvi qualcosa.

Orione: Grazie.

Sabina: Allora se non avete bisogno di altro, io e mio marito dobbiamo sbrigare delle faccende, però tra poco vi raggiungeranno le nostre figlie.

Carlo e Sabina vanno in cucina senza che i due replichino alla loro precedente affermazione. Orione e Sirio rimangono immobili ed impassibili per alcuni secondi al centro della scena.

Orione: Ho ancora fame.

Sirio: Anch'io, ma non possiamo approfittare oltre.

Orione: Ho sete.

Sirio: Anch'io, ma non possiamo approfittare oltre.

Orione: Quanto dobbiamo aspettare?

Sirio: Circa cinque minuti.

Orione: Altrimenti ce ne andiamo?

Sirio: Se tra quattro minuti e cinquantasei secondi non arriva nessuno, andiamo via.

Dopo un breve istante.

Orione: Quanto tempo è passato?

Sirio: Un minuto e trentadue secondi.

Orione: Mi sembrava di più.

Sirio: A me sembrava di meno.

Orione: Mi sto annoiando.

Sirio: Io no.

Orione: Secondo te è pericoloso conoscere ragazze?

Sirio: Secondo me no.

Orione: Secondo te abbiamo fatto bene a presentarci stasera?

Sirio: Secondo me sì.

Orione: Sono pettinato bene?

Sirio: *(Dopo averlo guardato)* No.

Orione: Avevo quel sospetto. Posso rimediare in qualche modo?

Sirio: *(Dopo averlo guardato)* Secondo me no.

Orione: Siamo interessanti, intriganti ed eleganti?

Sirio: Solo eleganti.

Orione: Cosa hai letto nel pensiero di queste persone?

Sirio: Che siamo strani.

Orione: Anch'io penso la stessa cosa di loro.

Entrano in scena Carmelina e Concettina. Appena Concettina vede Sirio rimane folgorata, spinge la sorella da una parte e si avvicina a lui senza però proferire parola.

Carmelina: Buonasera! Io sono Carmelina e lei è Concettina.

Sirio: Io sono Sirio e lui è Orione. *(Guardando insistentemente Concettina che è rimasta letteralmente imbambolata)*

Carmelina: Sono dei nomi bellissimi. Che origini hanno?

Sirio: Origini molto lontane. *(Senza mai togliere lo sguardo da Concettina)*

Carmelina: *(Vedendo che la sorella sta osservando Sirio come se fosse in estasi)* Concettina. *(La ragazza non risponde, quindi la sorella cerca di scuoterla)* Oh, sei sveglia? Che ti sei incantata?

Sirio: *(Che contraccambia lo sguardo)* Il piacere è tutto mio Concettina, anch'io penso la stessa cosa di te e contraccambio.

Carmelina: *(Confusa)* Aspettate un attimo! Tu fammi capire: cosa contraccambi? Che lei non ha ancora proferito parola.

Orione: Cosa significa proferito?

Carmelina: Te lo spiego dopo. Adesso devo capire io qualcosa.

Concettina: *(Si avvicina a Sirio e gli porge la mano guardandolo con ammirazione)* Sono proprio felice di fare la tua conoscenza.

Carmelina: *(Guardandola sbigottita e preoccupata)* Sorella, cosa diavolo fai? Vieni via di lì, non ti sembra di affrettare i tempi? Di solito quella è una mia specialità.

Concettina: Forse hai sempre avuto ragione tu. Io ho già perso troppo tempo.

Carmelina: Però si può recuperare anche con più calma, non ti pare? *(Cercando ancora una volta di scuoterla)*

Concettina: No! Non mi pare.

Carmelina: *(Si avvicina ai due e tenta di portarla via strattonandola)* Allora se proprio lo vuoi sapere, questi due fanno i becchini. Hai sentito? Seppelliscono i morti.

Concettina: E cosa importa? Qualcuno dovrà pur farlo. *(Voltandosi di nuovo verso Sirio)*

Orione: Lo facciamo una volta ciascuno.

Carmelina: Tu stai zitto! Altrimenti invertiamo i ruoli.

Orione: Cosa sono i ruoli?

Carmelina: Sono che ti ci ficco io nella buca e dopo la ricopro, a meno che tu non mi dica quale strano incantesimo ha fatto tuo fratello a mia sorella.

Orione: Cos'è un incantesimo?

Carmelina: *(Pensando ad alta voce)* Qui la situazione si complica. Devo trovare al più presto una soluzione. *(Poi, folgorata da un'idea)* Concettina adesso però è meglio se torni in camera, devi finire di mettere a punto il tuo programma. Ti ricordi che ne va del tuo futuro?

Concettina: Posso farlo più tardi, *(Poi, si volta di nuovo verso Sirio e sembra leggere nella mente del ragazzo qualcosa)* anche perché, proprio in questo momento, ho capito come risolvere il problema che mandava in tilt il sistema. Improvvisamente mi è apparso tutto così chiaro. Era tutto così semplice, che stupida!

Carmelina: Ti sbagli è tutto molto complicato e se non reagisci qui va finir male.

Concettina: Ma cosa stai blaterando? Sei fuori di senno!

Carmelina: Ora basta! Vado a chiamare papà. *(Dopodiché esce di scena. In quel momento Concettina si stacca da Sirio risvegliandosi dal torpore)*

Rientrano in scena Carlo, Sabina e Carmelina.

Carmelina: Guarda babbo, guarda se non è vero?

La situazione tuttavia adesso è cambiata. Tutto è tornato alla normalità.

Carlo: Cosa devo guardare?

Sabina: È vero, anch'io non vedo niente di anormale.

Carmelina: Diglielo Concettina che prima eri in catalessi!

Concettina: Veramente ero solo andata a conoscere Sirio e devo dire che lo trovo molto interessante.

Carmelina: Lo vedete che non è normale? Dice che trova interessante qualcuno.

Carlo: Magari è solo la volta buona.

Sabina: Però, se Carmelina afferma che prima c'era qualcosa di strano nell'atteggiamento di Concettina, dobbiamo crederle.

Carlo: È solo che non è abituata a vedere la sorella sotto quella veste, tutto qua.

Carmelina: Papà, sono sicura che quel tipo l'abbia plagiata.

Carlo: *(Dopo essersi avvicinato ai due e averli squadrati)* Avete forse plagiato mia figlia? Avanti, ditelo! Se le avete fatto del male, io… *(I due però si avvicinano minacciosamente e Carlo indietreggia all'istante)*

Orione: Cosa vuol dire plagiato?

Carmelina: Tu stai zitto e lascia parlare tuo fratello!

Sirio: Nessuno ha fatto del male a nessuno. È vero sì che qualcuno è entrato in questa casa con intenzioni poco buone…

Carmelina: Allora lo ammetti che…?

Sirio: No! Non stavo parlando di me, ma di un certo Roberto.

Carmelina: E tu come fai a conoscerlo?

Sirio: Questo non ha importanza. Comunque posso dire con certezza che quel ragazzo si è spacciato per uno spasimante di tua sorella unicamente per impossessarsi del programma che sta realizzando.

Carmelina: Quindi non era innamorato neppure di lei?

Sirio: No. Come vedi avevi preso un bell'abbaglio innamorandoti di lui. Lo stesso che stai prendendo adesso giudicando male me.

Carmelina: Certo che ne sai di cose! Comunque, con questo discorso, vuoi dirci che voi non avete intenzioni ostili nei nostri confronti?

Sirio: No.

Orione: Cosa vuol dire ostili?

Carmelina: Sei sicuro che questo sia tuo fratello? A differenza tua, lui mi sembra piuttosto tonto.

Orione: Cosa vuol dire tonto?

Carmelina: Che non afferri bene i concetti.

Orione: Cosa sono i concetti?

Carmelina: Sarà meglio che te lo spieghi tuo fratello, altrimenti di questo passo facciamo notte.

Sabina: Ma perché dovrebbero farci del male? Anche se venissero da un altro pianeta, e non è detto che questa sia la spiegazione del loro strano modo di fare, non necessariamente dovrebbero essere cattivi.

Carlo: Certo che volevo mandare quelle due lontano da casa, ma addirittura su un altro pianeta, mi sembra un po' eccessivo.

Carmelina: Allora, per toglierci ogni dubbio chiediamolo a loro da dove provengono. *(Rivolgendosi a Sirio)* Venite da un altro mondo?

Sirio: Questo poco importa *(Dopodiché si avvicina a Concettina e le prende la mano)* l'importante è che possiamo volerci bene.

Carlo: Comunque Concettina è proprio di gusti difficili. C'è voluto un extraterrestre, oppure qualcosa di molto simile, per farla innamorare.

Carmelina: Da dovunque voi proveniate dovete prometterci che rimarrete sulla terra insieme a noi. In fin dei conti, qui per voi il lavoro non mancherà mai.

Sirio: Chiunque pensiate che noi siamo e da qualunque galassia pensiate possiamo provenire, sappiate che l'unica cosa che conta veramente per noi è portare pace e amore come insegnerebbe qualsiasi Dio di questa terra.

Carlo: Caro figliolo, benvenuto in famiglia!

FINE